

Sede provvisoria per Infermieristica «Serve continuità per i ragazzi»

Taglio del nastro al Mazzoni, Capocasa: «Un lavoro di squadra»

L'AUSPICIO è che gli studenti possano rientrare nella loro scuola almeno a settembre 2018. Non sono ancora iniziati i lavori di messa in sicurezza della scuola media di Monticelli, danneggiata dal sisma e sede anche del corso di laurea in infermieristica della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche. «Speriamo di riavere la nostra scuola – dice la dirigente dell'Isc 'Don

Giussani-Monticelli', Cinzia Pettinelli – almeno per settembre 2018. I lavori devono iniziare, anche se tutte le analisi ed i rilievi sono stati eseguiti, compresa la misurazione della vulnerabilità sismica. Dai controlli è emerso che la struttura della scuola è valida e solida, così come i materiali utilizzati per realizzarla. Il problema che c'è stato con il terremoto è che le tamponature ed i divisori, non essendo agganciati alla struttura portante,

si sono mossi. Quindi il lavoro da fare è quello di agganciarli». «Benché in via Sardegna, dove ci hanno trasferito – conclude la Pettinelli – stiamo bene e la struttura è solida, è chiaro che noi vogliamo la scuola nel quartiere. L'edificio di via Sardegna è comunque limitante, non ha spazi per i laboratori e non ha una palestra. Insomma, ci sono degli elementi di sofferenza. La nostra scuola la rivogliamo».

di LORENZA CAPPELLI

TAGLIO DEL NASTRO, ieri mattina, all'ospedale 'Mazzoni', della nuova sede, benché provvisoria, del corso di laurea in infermieristica della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche. Le aule che stanno già ospitando gli oltre 150 iscritti, sono state ricavate al piano terra del nosocomio ascolano, nell'ala dove c'era l'aula magna, divisa per ricavare più spazi. Il progetto è stato realizzato e portato avanti dal geometra Remo Bizzari ed ha giocato un ruolo determinante nel trovare in tempi brevi una sistemazione per questi studenti, dopo che il terremoto aveva lesionato la sede del corso (al secondo piano della scuola media di Monticelli), la vice presidente della Regione, Anna Casini, che si è subito messa al lavoro per trovare insieme al direttore dell'Area Vasta 5, Giulietta Capocasa, una soluzione. Insomma, un lavoro di squadra avviatosi, però, dopo che gli studenti avevano iniziato ad alzare la voce per la mancanza di una sede idonea dove poter svolgere le lezioni e soprattutto dover poter partecipare ai laboratori. Presente all'inau-



gurazione di ieri, il vescovo di Ascoli, Giovanni D'Ercole, che ha impartito la benedizione, il presidente del corso, Roberto Di Primio, ed il pro rettore Gian Luca Gregori, oltre naturalmente alla Casini e alla Capocasa. «Dopo le due soluzioni temporanee – dice quest'ultima –, quella al centro congressi della Camera di Commercio e quella alla Casa della Gioventù, l'Asur aveva il compito di trovare un'area idonea. Ne ab-

biamo individuata una all'interno dell'ospedale, ma siccome servivano due aule della capienza ciascuna di 70 persone, abbiamo dovuto dividere l'aula magna».

GRAZIE alla riqualificazione di alcuni ambienti all'interno del 'Mazzoni' è stato possibile, dal 13 gennaio scorso, garantire la continuità del percorso formativo universitario agli studenti di infermie-

ristica. L'attuale sede può contare su due aule attrezzate con supporti informatici, un laboratorio pre-clinico, un laboratorio informatico, un'aula studio, oltre ad un ambiente dedicato per la segreteria, un'aula per i tutor ed uno studio per direzione e presidenza del corso.



«Il problema – continua la Casini – l'ho affrontato di petto come se avessi riguardato i miei figli. E poi, da ascolana, ogni cosa che si tocca ad Ascoli per tagli o possibili riduzioni mi fa reagire in maniera de-

terminata. I ragazzi dovevano avere la continuità didattica». «Siamo in attesa – conclude il rappresentante degli studenti, Paolo Gandolfo – di una sede ufficiale, ma questa come momentanea è una struttura che va bene in quanto funziona. Per questo ringraziamo tutti coloro che hanno fatto qualcosa per noi».